

## **Caro Direttore, sul treno ho incontrato una no-vax in carne ed ossa**

Mentre mi accingevo a scrivere la consueta rassegna sui tweet della settimana rientrando dall'Università, di fronte a me, sul treno, si è seduta una ragazza no-vax, Giada, convinta che “il morbillo si curi stando al buio”. Ho interrotto la rassegna - e me ne scuso - e mi sono chiesta quale sia la differenza tra i no-vax in carne ed ossa e un account no-vax ? I primi fanno più impressione, ci suscitano un'indignazione che solo il contatto umano può stimolare (la ragazza in questione era un insegnante di scuola dell'infanzia!) Ai social applichiamo altri parametri: forse per assuefazione, anche i messaggi no-vax più grotteschi ci scandalizzano meno. Nondimeno fanno danni, amplificati dal potenziale “virale” che li caratterizza. La disinformazione sui vaccini, ben sappiamo, ha gioco facile sui social network, secondo processi e meccanismi però ancora non del tutto chiari. Uno studio pubblicato questa settimana sull' [Am J Public Health](#) ha lanciato nuove ipotesi. Dall'analisi di quasi due milioni di tweets statunitensi emerge che “**bot**”, “**troll**”, “**cyborg**” e “inquinatori di contenuti” potrebbero avere un ruolo non trascurabile nell'orientare il dibattito on-line sui vaccini verso posizioni no-vax. Questi singolari neologismi identificano account falsi robotizzati ([i bot](#)), account gestiti da persone fisiche dietro false identità ([i troll](#)), account ibridi (i cyborg) e account in grado di diffondere virus informatici o spam commerciali (gli “inquinatori di contenuti”). Secondo gli autori le tecniche usate per favorire le posizioni dei no-vax prevedrebbero non soltanto di pubblicare contenuti apertamente no-vax, ma anche contenuti neutri e pro-vaccini, al fine di accendere ed alimentare dibattiti falsati in materia. Le armi della sanità pubblica si devono dotare di componenti digitali e tecnologiche avanzate per far fronte ai “troll”, senza tralasciare le argomentazioni scientifiche - e molta pazienza - per far fronte a Giada sul treno (alias., per far educazione sanitaria in contesti sociali e non solo *social*). (a cura di Anna Odone)